

## Giornate imperiali

Continua la lodevole tradizione delle Giornate imperiali, portata avanti dalla famiglia Tuti, che nel suggestivo castello di Trussio, sede del proprio ristorante Aquila d'Oro, ha organizzato la 4ª edizione della manifestazione. Anna e Giorgio Tuti hanno fatto, come sempre, le cose in grande stile, raccogliendo per l'occasione un gruppo (circa quaranta persone) di giornalisti, scrittori, politici, vignaioli, industriali e grandi gourmet.

Per questo selezionatissimo pubblico Giorgio Tuti ha superato se stesso, scoprendo alcuni tesori incalcolabili: formati imperiali dello Chardonnay '88 di Girolamo Dorici di Maurizio Zanella '88 (Cà del Bosco), di Chateau Latour '87 (S.C. du vignoble de C. Latour); di Romanée Conti '74 (Domaine de la R. Conti); Chateau d'Yquem '83 (Lur Saluces).

Anna Tuti ha creato un menù de-

gno delle delizie enologiche, contravvenendo volontariamente a regole prestabilite dalla tematica degli abbinamenti, per stimolare i commensali a un interessante e costruttivo dibattito. Del resto per Nucci (così Giorgio chiama affettuosamente la sorella) non è cosa nuova "combinare" matrimoni, visto che è reduce da una tournée londinese, dove ha portato il meglio della cucina regionale sposandola alla produzione vinicola friulana di Giovanni Dri.

Il Ramandolo, molto apprezzato a Londra, rimane il prodotto di punta dell'azienda, ma gli inglesi hanno mostrato di gradire anche il Sauvignon Roncat '90, il Refosco '90, il Roncat Rosso '88, abbinati con i piatti di Nucci: orzo e fagioli, risotto con salsiccia e stracotto misto cucinato per lunghe ore nel Roncat Rosso.

R.Be.

*"Quei vini per miliardari fessi"*

## L'OPINIONE DEI LETTORI

*La presa di posizione di Bargiornale nei confronti dell'Unione nazionale consumatori ha aperto un dibattito ricco e stimolante. E non certo privo di spunti polemici.*

### Perché livellare verso il basso?

Caro direttore, con il primo articolo di fondo del 1993, Indro Montanelli elargisce, da par suo, alcune "briciole di buon governo" invitando lo Stato a contrarre delle spese (quali quelle per le auto blu, per le

scorte, per la flottiglia aerea a disposizione della italica nomenklatura) e ad abolirne, tout court, altre (quali le centinaia di milioni stanziati annualmente "per la promozione della donna angolana" o "per la computerizzazione delle scuole egiziane"). Proporrei di aggiungere alle sovvenzioni da riconsiderare quei due miliardi e duecento milioni che il ministero dell'Agricoltura elargisce all'Unione nazionale con-

sumatori. E questo per la nota in prima pagina del tuo giornale del novembre scorso ove si legge che l'agenzia d'informazione di detta Unione pone alla gogna e al pubblico ludibrio i prezzi di alcuni grandissimi vini mettendo anche in dubbio la loro qualità.

Da che mondo è mondo il mercato offre famiglie di prodotti a prezzi ben differenziati: a cosa mira l'Unione consumatori? a far chiudere la Ferrari e la Rolls Royce perché tutti abbiano ad acquistare le "Trabant"? A imprigionare stampatori esimi come Fògola, Ricci, Tallone perché la gente possa procurarsi solo volumetti della (peraltro benemerita) Bur? A far condannare Silvio Brarda di Cavour, il miglior allevatore di bue del Piemonte, perché la sua carne è più costosa di quella degli ipermercati? A deportare i grandi sarti, affinché tutte le donne si vestano ai grandi magaz-

zini con i modelli di Marta Vacondio?

Il livellamento verso il basso appartiene alla più vieta e trita cultura populista; gli incapaci a elevarsi vorrebbero abbassare tutti al livello loro, cioè al "pian dei babi". Invece di provare orgoglio che l'Italia possa vantare produttori come Piero Antinori, Angelo Gaja, Maurizio Zanella, Fausto Maculan ecc., che, con i loro vini - oltre a deliziare consumatori avveduti - procurano del prestigio a questa nostra povera patria, se la prendono con i prezzi dei vini stessi affermando che: "alcuni vignaioli... hanno deciso di produrre vino per i fessi che sono disposti a pagarlo 60.000 lire al litro e che snobbano e ignorano vini da 6 o 7 mila lire, spesso meridionali e isolani, che sono di qualità superiore". Per quest'ultima affermazione poi - ferma restando la mia ammirazione per i vini del

Conte Tasca o della Corvo - vorrei ricordare che nella classifica stilata il 31 dicembre scorso da Wine Spectator per i "Top 100" vini mondiali, gli 11 italiani che figurano nell'elenco provengono dal nord o dal centro-nord: sono snob e ignoranti anche quelli di Wine Spectator?

Anche la recentissima (e pregevole) Guida ai vini del mondo, curata e pubblicata dallo Slow Food Editore, elenca quelli che considera i 150 migliori vini al mondo; fra questi 26 sono gli italiani e, di questi 26, solo 2 vengono dal meridione e dalle isole, mentre gli altri 24 sono del nord e centro-nord: ignoranti, ignorantissimi anche quelli dello Slow Food con Carlin Petri in testa?

Insomma sono uno sprovveduto io a ritenere che l'Unione dovrebbe tutelare i consumatori, oppure è compito statutario di detta Unione il combattere le produzioni migliori?

Riccardo Riccardi,  
Torino

### Note di stampa e confusione

Sulla prima pagina del n. 11 di novembre leggo il vostro arguto commento alla "botta" dell'Unione nazionale consumatori, relativa ai prezzi di alcuni vini italiani di superiore qualità e blasonati. Quaranta anni, e passa, di esperienza merceologica e commerciale mi hanno collocato su di un "cadregghino" dall'alto del quale osservo





# B A R

Bar Alberghi Ristorazione

# GIORNALE

*illy.*  
*Il caffè*  
*perfettamente*  
*espresso.*



La rivista dell'ospitalità e del food and beverage italiani

Marino Corona, presidente dell'ente, ci scrive in merito alla polemica suscitata dal Tci

## LE RAGIONI DELL'ENIT



"Siamo impegnati su molti fronti" afferma Corona.

Gentile direttore, su Bargiornale di dicembre è stata data molta risonanza alla polemica del Tci nei confronti dell'Enit. Credo doveroso dare a lei e ai lettori del giornale gli elementi di valutazione sull'Enit che, a mio avviso, sono ben diversi da quelli formulati dal sodalizio milanese.

Come ente pubblico il "governo" dell'istituto è affidato dalla legge di riforma del 1990 ad un'assemblea e a un consiglio di amministrazione. Le assemblee fanno parte tutte le componenti pubbli-

abbiamo assistito circa 500 operatori turistici italiani interessati al mercato inglese.

Abbiamo inoltre creato un logo Italia e lo stand modulare che ci ha permesso di risparmiare oltre 2 miliardi, abbiamo informatizzato l'Enit con un suo centro elaborazione dati, che oltre a fare tutto il back office si sta ampliando sul front office.

Abbiamo infine proceduto a informatizzare l'Annuario

*Segue a pag. 91*

## IL DIBATTITO È ACCESO

La discussione aperta sulle pagine di Bargiornale a proposito dei "vini per i miliardari fessi" (così l'Unione nazionale consumatori definì in una sua nota alcuni fra i vini più prestigiosi prodotti nel nostro paese) si arricchisce di nuovi e stimolanti contributi. Vedere alle pagg. 2-3.

DIVENTATE PROTAGONISTI CON



TROFEO

MAESTRI